

VAI GIRARDENGO!
(2005)

PREFAZIONE

Ci sono delle persone, magari conosciute per caso, che ogni anno ti sollecitano un'idea o ti ispirano un lavoro. Persone, queste, fondamentali per i suggerimenti che ti danno, per le cose che ti prestano e per l'amicizia che ti offrono in modo entusiastico e disinteressato. Un'amicizia che solitamente rimane; incontri sempre ricchi di spunti e di insegnamento che talvolta sfociano in una bella relazione tra comunità. Come dimenticare David Riondino e Giovanna Marini dei primi tempi, o Massimo Fini del Nerone e poi il paese di Arcidosso con Carlo Goretti, Leoncarlo Settimelli, Giorgio Zorcù, Nello e Turpino. Come non ricordare il prezioso aiuto di Mauro Chechi e dei suoi amici grossetani. Da tutti abbiamo imparato qualcosa e lo speriamo, abbiamo lasciato un po' della nostra passione per la poesia e per la musica.

Quest'anno la città di Novi Ligure e il suo sindaco ci hanno fatto l'onore di rappresentare il 9 di luglio il bruscello nella terra che dette i natali a Costante Girardengo.

Il merito e la nostra riconoscenza va anzitutto a due persone conosciute grazie a Giancarlo Brocci, nostro amico da sempre e organizzatore inimitabile della più bella manifestazione ciclistica del mondo: l'Eroica, una cicloturistica con bici d'epoca che percorre ogni anno decine di chilometri di strade bianche.

Il primo di questi è Nazareno Fermi, il biografo di Costante Girardengo. Garbato e disponibile giornalista novese, Nazareno ha dato alla stampa qualche tempo fa un bel libro dal titolo *C'era una volta il Gira* che è stato da noi abbondantemente "saccheggato". Quel libro, ben impacchettato, ci è stato recapitato, ancor prima di conoscere Nazareno, da Giorgio Delfino un colto signore genovese profondo conoscitore di ciclismo e di vita che ci ha inondato di e-mail, suggerimenti, giornali e filmati d'epoca, foto e tutto quanto ci è stato utile per comprendere un'epoca e un ambiente a noi lontano. Due grandi personaggi del ciclismo storico e grandi collezionisti ci hanno infine fornito quanto cercavamo: Luciano Berruti di Cosseria ci ha dato le preziose biciclette dei primi del Novecento e tanti consigli sull'abbigliamento e la postura dei ciclisti. Ermes Leonardi di Modena ci ha infine prestato stupende maglie d'epoca: la Maino, la Wolsit, l'Atala e la Legnano. Giancarlo Brocci, Idrio Bui, Giordano Cicli e i ciclisti di Bulletta-Bike ci hanno dato e detto il resto. Abbiamo poi incontrato Giannico Bottini, un giovane e valido pittore, e a lui è stato assegnato il compito di affrescare la facciata delle scuole elementari con un dipinto sul campionissimo. A tutti è dovuto un ringraziamento e la nostra sincera amicizia.

Quest'anno Michele Manganelli e il coro San Niccolò di Radda in Chianti non saranno tra i protagonisti in quanto la scelta delle musiche non prevede la partecipazione di corali. Torneranno di sicuro. L'amico musicista Mauro Chechi non esclude di venire a farci visita e, se ci sarà, ci farà sicuramente ascoltare una sua canzone inedita sul ciclismo il cui testo riportiamo di seguito:

Le strade del mondo

*Gente ce n'è molta sui tornanti si guarda e si ascolta
Poi tra le voci e i rumori magliette a colori ti sfiorano e tu
Colto dalla meraviglia di vedere il campione vicino
Mentre prosegue il cammino immagini quando sarai come lui
E la gioia col sorriso se ci pensi ti illumina il viso
Lo saluti con la mano mentre ormai già scompare lontano.
E va via e va via
E va via per le strade del mondo
C'è una coppa e un traguardo giù in fondo
E un angelo biondo che lo bacerà
E poi via e poi via
Per la strada che è dura e in salita
E talvolta gli sembra infinita
Ma quella è la vita che ha scelto per sé*

*Gente nell'attesa tra i ricordi dell'ultima impresa
Poi mentre passi davanti gli applausi di quanti aspettavano te
Forse risentendo il tuo nome fai un sogno stupendo
Coglilo al volo e correndo potrai realizzarlo perché tu lo sai
Se si crede e si spera la fatica si fa più leggera
Non trattieni l'emozione nel sentirti chiamare campione
E poi via e poi via
E poi via per le strade del mondo
C'è una coppa e un traguardo già in fondo
E un angelo biondo che ti bacerà
E poi via e poi via
Per la strada che è dura e in salita
E talvolta ti sembra infinita
Ma questa è la vita che ha scelto per te
E poi via e poi via
Perché in fondo ti aspetta la gloria
Nella pagina della vittoria
Due righe di storia li hai scritti anche te.*

Mauro Chechi

SALUTO INIZIALE

CANZONE DEL BRUSCELLO

Siam venuti a canta' 'l bruscello
per narrare epiche gesta.
La memoria si ridesta
la cultura rivivrà.

Siam venuti a canta' 'l bruscello
per ingentilir la festa.
C'han chiamati a gran richiesta
lo facciamo in libertà.

BANDA: DOPPIA

CANTASTORIE

Salute miei diletti ascoltatori
per mio franco parlar non vi adontate,
conservate a buon fine i vostri cuori
del nostro troppo ardire perdonate;
non cerchiamo querela né rancori
lo sentirete bene se ascoltate,
non ci curiam di questo né di quello
ma solo ci occupiamo di un bruscello.

CANTASTORIE

Io canto d'un campione e d'un ribello
entrambi con gran voglia di riscatto,
Costante fu ciclista di livello
con le sue gesta 'l mondo ha stupefatto
ma Sante delle banche era il flagello
il ciclo usò pe' 'l furto in modo esatto.
Epoca zeppa di contraddizioni
giran le ruote e tuonano i cannoni.

BANDA: DOPPIA

(Buio)

PROLOGO

• SCENA I

(Girardengo e Binda al 1° campionato del mondo di ciclismo. È il giorno della partenza del primo campionato del mondo di ciclismo. Ad Adenau c'è grande animazione tra le squadre nazionali. I francesi e gli italiani si temono in modo particolare. Partecipano quattro atleti per paese: l'Italia è rappresentata da Girardengo, Binda, Belloni e Piemontesi. Presente Desgrange, il patron del Tour de France, il massaggiatore di Girardengo Cavanna e un folto pubblico. Un gruppetto di ciclisti è in attesa della partenza)

FILMATO: "ADENAU, ESTATE 1927, 1° CAMPIONATO DEL MONDO DI CICLISMO"

SPEAKER *(voce fuori campo sul filmato)*

Meine damen und herren willkommen in Adenau. La Germania è fiera di ospitare il primo campionato del mondo di ciclismo. Le nazioni partecipanti sono rappresentate dai loro quattro migliori atleti che si daranno battaglia sul duro circuito di Nurburgring: 8 giri di 23 chilometri ciascuno, in totale 184 chilometri di cui ben 64 di salita. Prego, le squadre si presentino alla partenza per i controlli: Austria, Belgio, Spagna, Inghilterra... *(sfuma la voce)*

HENRY DESGRANGE

Signori siete al grande campionato
se lo contenderan tutti i migliori,
alquanto duro e lungo è 'l tracciato
adatto per passisti e scalatori.
Ogni nazione ha selezionato
tra i ciclisti quattro corridori.
Ora la pista il pubblico abbandoni
si schierino i gregari ed i campioni.

HENRY PELISSIER

Son venuti alla gara, i macaroni
quest'italiani con le pezze al culo,
nel lor paese sembrano leoni
ma qui saranno lenti al par d'un mulo.

TANO BELLONI *(rivolto ai suoi compagni)*

Senti la boria di questi sbruffoni
chiamandoli così quasi li adulo.

ALFREDO BINDA

Stai tranquillo che sono pappe molli
voglio vederli a scolar quei colli.

HENRY PELISSIER (*avvicinandosi a Belloni*)

Al terzo giro, caro Tano crolli
questa è la fin che fanno gl'italiani.

TANO BELLONI

Più che galletti, voi parete polli
chi ha perso ieri, perderà domani.

HENRY DESGRANGE

Sbrigatevi a passar tutti i controlli
e non perdetevi in discorsi vani:
è storia risaputa e quasi vecchia
voi non vincete più senza Bottecchia.

BIAGIO CAVANNA

Il vostro dire, il vostro far rispecchia
lasciate i morti riposare in pace.
La fama d'un campione non invecchia
di provocar soltanto sei capace.

COSTANTE GIRARDENGO

Guardami in faccia e porgimi l'orecchia
io ben tappai la bocca tua loquace:
nel ventiquattro, nel cuor di Parigi
ti feci già vedere i gatti bigi.

BIAGIO CAVANNA

C'è molto vento e i nuvolon son grigi
tra poco inizia la punzonatura,
al programma bisogna esser ligi
il numero attaccate alla montura.

COSTANTE GIRARDENGO

Insieme noi faremo dei prodigi
e tu Belloni facci l'andatura.

ALFREDO BINDA

Suon la carica, getto lo scompiglio
da bravo trombettiere di Cittiglio.

(Binda, trombettiere nella banda di Cittiglio, suona la carica e riceve gli applausi degli italiani. I francesi si allontanano indispettiti)

SPEAKER *(voce fuori campo)*

Germania, Olanda, Svizzera... Meine damen und herren achtung! Meine damen und herren... *(sfuma)*

(Buio)

• SCENA II

(All'interno del ristorante Italia-Francia ci sono tavoli occupati da uomini e donne molto eleganti. Tra questi, in fondo, siedono due uomini con aria guardinga. Il presentatore e un pianoforte in sottofondo accompagnano il filmato che introduce la scena)

FILMATO: "PARIS, ESTATE 1927: RISTORANTE ITALIA-FRANCIA"

PRESENTATORE *(voce fuori campo sul filmato)*

Mesdames et messieurs, bonsoir. Adesso che i pensieri e gli affanni del giorno si sono sopiti, adesso che i rumori della città si stanno addormentando, adesso che il cuore della notte batte solo per noi. Proprio adesso è il momento di perdersi nella voce suadente della nostra Marie Chantal e perdersi, oui, se perdre dans une coupe de champagne.

(All'annuncio fa il suo ingresso in scena la cantante Marie Chantal. Alain e Brigitte, a metà della canzone, iniziano a ballare. Dopo poco si uniscono a loro Pollastro e Mariette. Finisce la canzone. Applausi. Sante e Mariette vanno a sedersi al tavolo di Gustave. Alain congeda Brigitte)

MUSICI: CANZONE "COME UNA COPPA DI CHAMPAGNE"

ALAIN *(rivolto a Brigitte)*

Au revoir, mon amour.

BRIGITTE

La nuit tombe, mon amour.

ALAIN

Anche Alain est tombé, molto tombé.

BRIGITTE

Molto? Tombé?

ALAIN

Fatigué, Alain est très fatigué, mon amour, à demain.

BRIGITTE

A demain, mon amour, mon unique amour.

ALAIN

A demain.

BRIGITTE *(la ragazza esce)*

Bisou, bisou.

ALAIN *(rivolgendosi al tavolo del Pollastro)*

Amore unico!! Eh, tutti gli amori sono unici, l'importante è che ci siano tanti amori unici!

GUSTAVE

Bravo! Tanti e unici!

ALAIN *(in tono scherzoso rivolto al Pollastro)*

Piuttosto, non pensavo che tu fossi un ballerino!

SANTE POLLASTRO

Alain, adesso non iniziare.

ALAIN

Ma no! Ma no! Glielo dica anche lei signorina.

MARIETTE

Mariette, mi chiami pure Mariette.

ALAIN

Glielo dica anche lei Mariette che è un vero ballerino!

MARIETTE

Ma quale ballerino! Devo sempre pregarlo! Fosse per lui, si starebbe tutta la sera attaccati alla sedia. Il mio bel Rangugnein...

(Sante ferma con un gesto Mariette per invitarla a star zitta)

ODETTE *(arriva con un vassoio portando champagne e bicchieri)*

Ecco signori, questo è il miglior champagne di Francia!

MARIETTE

Sicuramente migliore del tuo spumantino piemontese.

(Sante la ferma di nuovo con un gesto di stizza)

ALAIN

Facciamo un brindisi.

GUSTAVE

Due brindisi.

MARIETTE

Giusto Gustave, a questa bella serata!

ALAIN

No, no, no. Io direi: allo sguardo ammaliante della splendida Mariette.

MARIETTE *(civettuola)*

Suvvia, mi fate arrossire.

ALAIN

Meglio ancora: al nostro amico campione di ballo!

(Ridono e bevono brindando)

SANTE POLLASTRO *(ironico)*

Adesso, lo faccio io un brindisi a un campione vero, sapendo che anche voi, amici francesi, la pensate come me: al campione dei campioni, anzi al Campionissimo!

GUSTAVE *(scherzoso)*

A quale Pelissier ti riferisci? Ci sono tre Pelissier!

ALAIN *(scherzoso)*

In Francia ne abbiamo famiglie intere di campioni.

GUSTAVE

Campioni? Di più: campionissimi!

ALAIN E GUSTAVE *(ridacchiano)*

(Mariette fissa, senza farsi notare da Sante, i due estranei seduti all'altro tavolo e si scambiano con loro delle occhiate)

SANTE POLLASTRO

Ma quali Pelissier! L'unico vero Campionissimo è Girardengo! Mettetevelo bene in testa! Girardengo, io lo conosco: siamo compaesani. Un omino con due gambe esplosive, come la dinamite! Non ci sono dubbi.

GUSTAVE

Dubbi? Dubbissimi!

SANTE POLLASTRO

Quali? Sentiamo!

ALAIN

Un campione per chiamarsi tale deve vincere il Tour!

GUSTAVE

Due Tour!

SANTE POLLASTRO

Ma non fatemi ridere!

ALAIN

Il tuo Girardengo è capace di vincere solo in Italia!

GUSTAVE

Se non vinci il Tour non puoi essere un vero campione!

SANTE POLLASTRO

Voi e il vostro Tour! Girardengo ha lanciato una sfida a tutti i corridori del mondo e nessuno l'ha raccolta! E poi non vi è bastata la lezione di tre anni fa al Gran Premio Wolber, proprio qui a casa vostra ?!

ALAIN

Se è per questo anche Pelissier ha vinto il Wolber...

GUSTAVE

...e due Parigi-Roubaix, giuro!

LULÙ E SUZANNE *(due ballerine entrano cercando Alain)*

Alain, Alain! Mon amour, mon amour!

SANTE POLLASTRO *(rivolto a Gustave)*

Chi grida così, la donna di Alain?

GUSTAVE

La donna? Due, due donne.

LULÙ E SUZANNE *(arrivano al tavolo)*

Alain! Mon amour!

ALAIN

Finalmente! Ecco le mie piccole gemme! Sono subito da voi mademoiselle! Caro amico, la nostra discussione sulle due ruote la riprenderemo più avanti.

LULÙ *(bacia Alain)*

Mon amour!

ALAIN

Ah! Affari più importanti mi stanno attendendo! Continuate voi!

SUZANNE *(bacia Alain)*

Mon amour!

ALAIN

Ah! Piccole gemme! *(Si alza in piedi e prende le due donne sottobraccio)*

LULÙ

Mon amour!

ALAIN *(bacia Lulù)*

Bisou!

SUZANNE

Bisou a moi!?

ALAIN *(bacia Suzanne e si rivolge a Pollastro in segno di saluto)*

Bisou!

SANTE POLLASTRO

Vai vai, tutte scuse, non hai più argomenti! *(ironico)*

Bisou! *(si alza in piedi e saluta)*

GUSTAVE

Bisou, bisou!

(Pollastro si rimette a sedere e nota che Mariette, mentre si versa lo champagne, guarda il tavolo dei due uomini)

SANTE POLLASTRO *(allontanandogli il bicchiere bruscamente)*

Li conosci forse!?

MARIETTE *(facendo finta di non capire)*

Chi?

SANTE POLLASTRO *(scuote la mano di Mariette facendo cadere lo champagne)*

Non prendermi in giro. Quei due là!

MARIETTE *(seccata, fingendo di essersi macchiata il vestito)*

Sei impazzito?

SANTE POLLASTRO *(arrabbiato)*

Rispondimi!

MARIETTE

Guarda qui: mi hai fatto macchiare il vestito!

SANTE POLLASTRO *(stringendole il braccio con forza)*

Me ne frego del tuo vestito!

MARIETTE *(sobbalzando, imbarazzata)*

Lasciami il braccio! Mi fai male!

SANTE POLLASTRO

Ti ho già detto che non voglio che tu guardi gli altri uomini quando sei con me!

MARIETTE (*sarcastica*)

Che c'è, adesso sei geloso?!

SANTE POLLASTRO

Chiaro?

MARIETTE

Hai forse paura che ti tradisca?

SANTE POLLASTRO

Zitta!

MARIETTE

Quando sei così non ti sopporto proprio!

SANTE POLLASTRO (*tra sé*)

Bagassa! (*schiodando le dita*) Serveuse: da bere!

ODETTE

Subito signore!

(*Buio*)

PRIMO QUADRO

(Osteria di Novi Ligure, 29 luglio 1900. A Novi Ligure è un giorno di festa, di corse e di balli. Il Veloce Club Novese ha indetto una giornata di grandi corse internazionali alla pista la "Castigliona". Carlo Girardengo e la moglie Gaetana, genitori di Costante, gestiscono uno spaccio-osteria per l'occasione pieno di avventori)

MUSICI: CANZONE " NOVECENTO"

FILMATO: "SCENE DI VITA DI INIZIO NOVECENTO"

• SCENA I

CANTASTORIE

Tra luci ed ombre è nato il Novecento
e parla con la lingua del progresso,
in ogni dove c'è un gran fermento
si spera di godere del successo,
però nel popol cova lo scontento
la paga più non basta per il lezzo.
Stupefatta l'Italia contadina
vede splendor la prima lampadina.

BANDA: SEMPLICE

• SCENA II

(Carlo Girardengo, attorniato da alcuni avventori, cerca di accendere la lampadina che illumina l'osteria)

CARLO GIRARDENGO

Quanta fatica per ridar la luce
con lo stoppino ero assai più lesto.

PRIMO

Però la notte ora si riduce
non si cammina più nel buio pesto.

GAETANA FASCILO

Per non parlare di chi stoffa cuce
che il rammendo si fa meglio e presto.

LISETTA

Di certo è migliorata questa landa
or c'è più luce qui che alla filanda.

SETTIMIO

Stasera c'è la festa con la banda
per omaggiare tutti i vincitori
e delle corse ognuno ci domanda
chi sia del posto oppur venga da fuori.

PRIMO

Il Club Novese ormai tutto comanda
regole chiare e niente più favori.

CARLO GIRARDENGO

Manca il carbone, devo andar di fretta,
Gaetana: dov'è la bicicletta?

BANDA: SEMPLICE

(Entrano Vincenzo Pollastri con la moglie Giuseppina)

VINCENZO POLLASTRI

Il tuo Costante è fuori che sgambetta
la spinge su e giù per il paese.

GAETANA FASCIOLO

Lo sgrido sempre ma non mi dà retta
così cocciuto è un vero piemontese,
si è fissato, a legger la Gazzetta
dei ciclisti ad emular le imprese.

GIUSEPPINA COBELLA

I figli sempre son gioie e dolori
speriam che Sante mio studi e lavori.

BANDA: SEMPLICE

(Entrano i coniugi Rebaudengo)

GAETANA FASCIOLO

È presto per saper che verrà fuori
il tuo bambino appena è divezzato.

VINCENZO POLLASTRI

Io cercherò di dargli dei valori
che al par di me non faccia il salariato.

CARLO GIRARDENGO

I giovani son pieni di bollori,
ma Costante dov'è? Non è tornato!?
D'ora in avanti starà qui in bottega
dovrà dar retta senza fa 'na piega.

BANDA: SEMPLICE

(Carlo esce dalla locanda)

GIUSEPPINA COBELLA

Stasera non saremo della congrega
che si raduna per veder le corse
la condizione nostra ce lo nega
non c'è più un soldo nelle vuote borse.

VINCENZO POLLASTRI

Dammi un gottin di vin che tutto annega
e queste sono l'ultime risorse

GIUSEPPINA COBELLA

Della famiglia lui non si rammenta
altro ch'el vin: ci serve la polenta!

VINCENZO POLLASTRI

La moglie per natura ti tormenta
meglio farsi un bicchiere con gli amici.
O donna torna a casa e stai contenta
noi ce ne andiamo ad ammirar le bici.

GIUSEPPINA COBELLA

È sempre la scommessa che ti tenta
dal vizio non si traggono benefici.
A Sante un brutt' esempio lasci in dote:
il vino, la taverna e le due ruote.

BANDA: SEMPLICE

(Esce Giuseppina Cobella)

SIGNORA REBAUDENGO

Dovrebbero arrossire le tue gote
un padre di famiglia ha dei doveri,
passar sempre giornate fruste e vuote
a puntar su ciclisti e cavalieri.

CAVALIER REBAUDENGO

Son genti scioperate ed anco idiote
li manderei a sudare nei cantieri.
Pedalan come matti a testa bassa
sarebbe il caso mettergli una tassa.

PRIMO

Non ti curar di lor ma guarda e passa
così diceva Dante, il gran poeta.
Devi tacere tu, vecchia carcassa,
che sei attaccato solo alla moneta.

LISETTA

Mi piace il ciclista a testa bassa
ch'intriso di sudor giunge alla mèta.

SIGNORA REBAUDENGO

Hai perso educazion e ogni controllo
alla risaia va, coi piedi a mollo.

SETTIMIO

Il vostro mondo è ormai vicino al crollo
per il lavorator ci vuol rispetto.
La gente come voi c'ha l'acqua al collo
il ciclo ha un suo futuro, lo scommetto.

PRIMO

Saresti da spennare come un pollo
buono soltanto per un bel brodetto.
Non hai tu visto che già dalle prove
è corsa a Novi gente d'ogni dove.

BANDA: SEMPLICE

(Rientra Carlo Girardengo con il figlio)

CARLO GIRARDENGO

L'ho cercato vicino ma era altrove
tutto sudato, al centro della pista,
anche se piange a me non mi commuove
il tuo Costante, il piccolo ciclista.

PRIMO

Verrà fuori un campione, non ci piove
e tu volevi farne un'apprendista.
La nostra economia è in ristagno
il ciclo può esser fonte di guadagno.

CARLO GIRARDENGO

Di come va il lavoro non mi lagno
e correr per mestier è assai precario
per or Costante a scuola accompagno
nei libri c'è il futuro ed anch'il salario

PRIMO

Al mio pensier tra un po' sarai compagno
non essere anche tu reazionario.

SIGNORA REBAUDENGO

Questi sono discorsi da rivolta,
com' a Milano fu presto disciolta.

CAVALIER REBAUDENGO

Gentaglia riottosa era raccolta
e l'ordine sociale minacciato,
avevano per capi gente colta
che di ignoranza lor ha approfittato.

SIGNORA REBAUDENGO

Ma il re che tutto vede e tutt'ascolta
di ferro un comandante c'ha mandato.

CAVALIER REBAUDENGO

Se arriva lui la smania ve la cava:
viva i cannon del generale Bava.

MUSICI: CANZONE "IL FEROCO MONARCHICO BAVA"

(Lentamente la canzone sfuma e prepara il cambio di scena)

• SCENA III

(Flashback. Milano, maggio 1898: la repressione dei moti del pane. La scena è vuota. Un popolano arriva in bicicletta, l'appoggia al muro e inizia a cercare qualcuno. È molto preoccupato. Non vede nessuno)

LIBERO *(a voce bassa)*

Ehi! Ehi! Dove siete!?

(Una donna esce da dietro, altre figure di uomini escono guardinghi successivamente)

GIUDITTA

Siamo qui! Le guardie sono entrate da più di un'ora!

LIBERO (*sbalordito*)
Nel convento?!

GIUDITTA
Sì.

LIBERO
E perché?!

CESARE
Sono venuti a sapere che don Achille difende i rivoltosi!

LIBERO
Ma quali rivoltosi!

GIUDITTA
È tutta povera gente che chiede un po' di pane.

AURORA
Prima hanno preso a cannonate il convento! E poi hanno fatto irruzione!

LIBERO (*sconvolto*)
Ci mancava solo questa: mezza Milano sta bruciando!

AURORA (*incredula*)
Dici la verità?!

LIBERO
È quel che ho visto con i miei occhi: Porta Garibaldi, Porta Ticinese in fiamme! I morti, i feriti si contano a centinaia.

AURORA (*disperata*)
Oh mio Dio! Quante vittime innocenti!

CESARE
(*amaro*)
Il nostro buon re! È bastato chiedere qualcosa per riempirci la pancia e subito ha mandato il generale Bava con un carico di piombo!

LIBERO
Sapremo vendicarci: maledetti!

(*Si sente un rumore di passi*)

GIUDITTA
Nascondiamoci presto! I soldati stanno uscendo! Presto!

CESARE

Sì, facciamo presto.

(Tutti si nascondono. Libero fa per riprendere la bicicletta e resta immobile facendo finta di sistemare la catena. Dalle scale scende un gruppo di uomini composto da guardie e prigionieri)

1ª GUARDIA REGIA

Forza, sbrighiamoci a portarli in caserma, avranno sicuramente delle cose interessanti da raccontarci!

2ª GUARDIA REGIA

E i feriti?

1ª GUARDIA REGIA

Manderemo qualcuno, più tardi, con comodo, tanto quelli non scappano!

(I prigionieri attraversano la scena e salgono le scale. Libero con la coda dell'occhio vede don Achille. Nel frattempo una guardia affigge il manifesto)

LIBERO *(alzandosi improvvisamente, raggiunge don Achille)*

Don Achille! don Achille, dove vi stanno portando?! Che cosa sta succedendo?

DON ACHILLE *(mestissimo)*

E chi lo sa, figliuolo, chi lo sa. Ma stai tranquillo, non ti preoccupare. Tutto si sistemerà.

1ª GUARDIA REGIA *(finendo di attaccare il manifesto)*

Ehi ciclista! Levati dai piedi! Non ti intromettere o ti portiamo con noi!

E se vuoi un consiglio fa sparire subito anche quell'attrezzo *(indica la bicicletta)*

LIBERO

E perché?

2ª GUARDIA REGIA

Sai leggere?

LIBERO *(perplesso)*

Sì!

1ª GUARDIA REGIA

E allora leggi! *(riferendosi al manifesto)*

(Il gruppo di guardie e prigionieri esce di scena. Libero segue immobile la loro uscita, dopodiché si avvicina al manifesto. Sbucano altri popolani)

AURORA *(a voce alta)*

Delinquenti! Maledetti delinquenti!

CESARE

Stai zitta! Non avessero mai a tornare indietro!

GIUDITTA

Che cosa c'è scritto lì?

CESARE

Già, che cosa dice?

LIBERO

Non sapete leggere?

CESARE E GIUDITTA

No.

LIBERO *(legge il manifesto)*

Il Commissario Straordinario in virtù dei poteri conferitigli decreta:

Da domani e fino a nuovo ordine è vietata nell'intera Provincia di Milano la circolazione delle biciclette, tricicli, e tandems e simili mezzi di locomozione. I contravventori saranno arrestati e deferiti ai Tribunali di guerra. Le truppe e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto. Milano 10 maggio 1898. Il Commissario Straordinario.

UOMINI E DONNE *(preoccupati)*

Poveri noi!

(Buio. Riprende a suonare la canzone che prepara il cambio di scena: si torna all'osteria di Novi)

MUSICI: CANZONE "IL FEROCO MONARCHICO BAVA"

• SCENA IV

(La scena si apre nella locanda di Carlo Girardengo. La sera a Novi ci saranno la festa e il gran ballo. Entra Gino seguito da Ersilia e Silvana)

GINO

Mio caro oste, servici da bere
scommessa persa va sempre pagata.

PRIMO

I liguri han bici più leggere
e meglio scorre la lor pedalata.

VINCENZO POLLASTRI

I piemontesi oggi dean tacere
e ritornare a far la cioccolata.

ERSILIA

Sì tanta gente non l'aveo mai vista
tutto gremito fino a bordo pista.

LISETTA

Avevo letto ben sulla rivista
Novi non è da meno di Milano,
la casa è questa ormai d'ogni ciclista
e si respira un clima assai mondano.

PRIMO

Io sono amico d'un gran velocista
non ha rivali se la corsa è in piano.

GINO

Ma il campion vero non ha via d'uscita
deve scattare forte anche 'n salita.

LISETTA

Potessi fare anch'io la bella vita
col paltò nuovo e 'l miglior cappello,
la sigaretta accesa tra le dita
la donna parigin come modello.

GAETANA FASCIOLO

Madonna mia! Lisetta è partita.
Sei fuor di testa, ma dov'hai il cervello?

CARLO GIRARDENGO

Basta coi sogni, servi gl'avventori,
c'è da spazzare la pedana fuori.

SIGNORA REBAUDENGO

Non è più questo un posto da signori,
infetto da ciclisti e ballerini.
Per non parlare poi de' suonatori
di inni sovversivi e clandestini.

CAVALIER REBAUDENGO

È colpa del governo e de' suoi errori
se i tempi che viviam sono meschini.

GINO

Caro signore, non son certo mali:
le corse, i balli e i fuochi artificiali.

BANDA: SEMPLICE

(Rebaudengo e signora escono con gesti di disappunto)

PRIMO

Io mi son perso le internazionali
le gare coi più bravi tra i campioni.
Ci siamo malconfusi con quei tali
colmi di boria e vuoti di ragioni.

VINCENZO POLLASTRI

Abbiamo pieni d'aria i boccali
si versi il vino e diam la stura ai suoni.

CARLO GIRARDENGO

Se tu vuoi fare una cosa sana
smetti di bere e va a balla 'n pedana.

VINCENZO POLLASTRI

M'han detto c'è un'orchestra emiliana,
ci lanceremo in balli appassionati.

ERSILIA

Ho lavorato pe' una settimana
i miei vestiti sono ben stirati.

GAETANA FASCILO

La musica vedrete tutti stana
accorreranno anche gli svogliati
e scuoteranno pure i fannulloni
le note, gli strumenti e i loro suoni.

BANDA: BALLO DELLA FESTA DI NOVI

• SCENA V

(Un cittadino di nome Leone irrompe alla festa e con fare concitato annuncia l'uccisione di re Umberto I da parte dell'anarchico Gaetano Bresci. La musica si interrompe e tutti smettono di ballare)

LEONE

Hanno ucciso il re! Hanno ucciso il re!

(Leone si allontana. Cambiano le luci, inizia e cresce il ticchettio della macchina da scrivere del giornalista)

• SCENA VI

GIORNALISTA

Milano, 30 luglio 1900

Quella che avrebbe dovuto essere una fausta giornata di patriottismo e di sport, si è trasformata ieri a Monza in un catastrofico evento che getta l'Italia in lutto e l'Europa nello sgomento. La feroce notizia dell'assassinio del nostro sovrano è già corsa. Tutta la popolazione cittadina e non pochi sportivi provenienti da Milano e dai centri vicini avevano riempito le strade della cittadina per festeggiare il Concorso Ginnico Inter Regionale.

Il re aveva annunciato il suo arrivo per le 21.30, per la premiazione del concorso. Il re si felicitò con gli atleti e volle stringere di persona la mano ai componenti della squadra di Trento, la nostra sorella irredenta classificatasi terza, pronunciando le significative parole "sono felice di salutare degli italiani".

Alle 22,35 la carrozza reale si muoveva, e subito s'udirono tre o quattro colpi d'arma da fuoco. Il re cadde in avanti, fra le braccia del generale Avogadro; ebbe il tempo di mormorare "credo non sia niente" che venne meno e in pochi minuti spirò. Il primo a saltare addosso al vile attentatore fu l'atleta Giorgio Pirovano della Società Forza e Coraggio di Milano, poi alcuni valorosi pompieri ed il maresciallo Salvadori.

L'immondo assassino, che si è appreso in seguito essere tale Bresci Gaetano, sembrava soddisfatto dell'esecrando delitto; a chi gli gridava "assassino, hai ucciso il re!" egli rispondeva "non ho ucciso Umberto, ho ucciso un re, ho ucciso un principio".

(Buio)

SECONDO QUADRO

(Osteria del porto di Genova, 24 maggio 1915. In un paese colpito dalla crisi industriale e da proteste e scioperi, continuano le grandi emigrazioni verso le Americhe. Già dal 1914 la guerra divampa in Europa e in Italia, ancora non coinvolta, si disputa nella primavera del 1915 la Milano-Sanremo senza ciclisti stranieri.

Girardengo, ormai affermato corridore, viene squalificato per aver tagliato involontariamente il percorso. Vince Corlaita, mentre Gerbi, Galetti e Ganna sono ormai vicini al tramonto. L'anno precedente, dopo i grandi successi del 1913, Girardengo si era ritirato dal Tour de France suscitando l'ira del patron Desgrange. Nel 1914 Girardengo si sposa con Agostina Priano che ha conosciuto a 13 anni nel corso di una festa a casa dei genitori.

Sante Pollastro, dopo essere finito in prigione nel 1912 alla giovanissima età di 13 anni, forma la sua banda e inizia i furti sui treni e con l'uso della bicicletta)

MUSICI: CANZONE "IL TRAGICO NAUFRAGIO DELLA NAVE SIRIO"

FILMATO: "SCENE DI EMIGRANTI AL PORTO E IN VIAGGIO"

• SCENA I

CANTASTORIE

Costante Girardengo era cresciuto
in gara quotidiana coi campioni,
ancor non era troppo conosciuto
Gerbi e Ganna sembravan due demoni,
ma il Gira l'inseguiva risoluto
tra polvere e sudor sugli stradoni.
E correndo con rabbia e con amore
nel Tredici lui vinse il tricolore.

La strada di Pollastro fu peggiore
lui in altro modo usò la bicicletta,
ben presto era caduto nell'errore
la vita di paese gl'era stretta.
Rubava per sfogare il suo rancore
e poi scappava via come saetta.
Ma quelli come lui non eran tanti
e i porti eran pieni d'emigranti.

BANDA: DOPPIA

• SCENA II

(Al porto di Genova un gruppetto di emigranti è in attesa della nave, alcuni giovani e ragazze sono seduti ai tavoli di un'osteria)

ORESTE

In Argentina serve tanta gente
ed io ci porto tutta la famiglia,
laggiù al paese non abbiam più niente
chius'è la fabbrica e nessun ci piglia.
Siamo scesi dai monti di ponente
io con la moglie ed una pora figlia.
La nostra terra è tutta sassi e rovi
neanche da mangiare più ci trovi.

GINA

Questo viaggio speriam che ci giovi
ma temo la tempesta e 'l naufragio,
non son privi di rischi i mondi nuovi
per chi v'arriva povero e randagio.
Per dar futuro ai figli, ch'io provi
l'onda del mar e poi anch'il disagio.
La Vergine ci porga il suo mantello
che dai mali protegge il poverello.

BANDA: SEMPLICE

(Un gruppo di ciclisti – Belloni, Bottecchia e Linari – arriva al porto)

TANO BELLONI

C'è tempo per salpare, il molo è quello
non hanno messo ancor la passerella,
e prima di partir fanno l'appello,
beviamo per scaldarci le budella.

PIETRO LINARI

M'han detto che l'America è un bordello,
la mafia tutti i soldi si rastrella.

OTTAVIO BOTTECCHIA

O Tano! Sei sigur ch'è regolare
la sfida che andiamo ad affrontare?

TANO BELLONI

Sui soldi che ti danno non sputare
fonte è la pista del miglior guadagno.

OTTAVIO BOTTECCHIA

Ma guarda quella gente in faccia al mare
non sembrano venuti a farsi un bagno,
son emigranti, vanno a faticare
di nostra condizion io non mi lagno.

TANO BELLONI

Per render meno amara la lor sorte
a bordo suonerò il pianoforte.

NADA

O voi che siete un uomo alto e forte
cantate una canzon del mio paese,
che sia d'amor e non parli di morte
e sveli il vostro animo cortese.

TANO BELLONI

Suonando ti potrei fare la corte
dolcissima ragazza genovese.

ORESTE

Io sento degli spari da lontano
su prendi tuo fratello per la mano.

BANDA: SEMPLICE

(Si sentono degli spari, irrompono Pollastro e il Peotta in fuga. Solo Pollastro, alla vista dei ciclisti, si ferma e si confonde tra di loro)

SANTE POLLASTRO

Della madama sento il fiato addosso,
non mi tradite! Sono anch'io un ciclista.
Sono carogne che non mollan l'osso;
se chiedono della banda: e chi l'ha vista?!

PIETRO LINARI

Più di star zitto, credimi non posso,
la tua pistola il mio silenzio acquista.

TANO BELLONI

Non combinare ancor qualche disastro,
ti riconosco: sei Sante Pollastro.

BANDA: SEMPLICE

(Arrivano i carabinieri)

MARESCIALLO

Forza cammina, tu se' un bell'impiastro,
la banda dei briganti ha preso il volo.
Di brigadiere perderai il nastro
fosse per me ti butterei dal molo.

BRIGADIERE

Vedrete che li trovo e poi l'incastro
'sta gente qui ci capita a fagiolo.
Ora parlate: dove sono andati?
Erano quattro, tutti mascherati.

OTTAVIO BOTTECCHIA *(ironico)*

La testa della corsa, v'ha staccati,
io vi consiglio di cambiar rapporto.

BRIGADIERE

Abbiamo fretta, siete fortunati,
di solito chi scherza non sopporto.

MARESCIALLO

Voi siete matti e sconsiderati,
o state con la legge o con il torto.

SANTE POLLASTRO *(indica dalla parte opposta)*

Ho visto tutto e non nascondo niente
li troverete a Sestri Ponente.

MARESCIALLO

Ce n'è qualcuno onesto tra la gente
e pronto a fare sempre il suo dovere.
Bisogna interrogarli chiaramente
ricordatelo bene brigadiere.

BRIGADIERE

Non fui, o maresciallo, negligente
ma l'esperienza vostra un posso avere

MARESCIALLO

Pensi davvero ch'io sia un coglione?
Segui il tuo capo, avrai la promozione.

BANDA: DOPPIA

(Il maresciallo e il brigadiere se ne sono appena andati. Gli adulti sono tutti immobili per lo spavento. Sante comincia a muoversi con fare circospetto. Gli unici a parlare sono Nada e Nino)

SANTE POLLASTRO *(rivolgendosi in modo minaccioso a Oreste e Gina)*
Se ne sono andati?

(Oreste e Gina, guardando a destra e a sinistra, annuiscono spaventati)

SANTE POLLASTRO *(muovendosi lentamente)*
Per ora! Ritourneranno sicuramente, quei figli di...

NINO
Perché ti cercano?

SANTE POLLASTRO *(rabbioso)*
Non ti ho detto di parlare moccioso! Hai capito? *(cercando di rimediare)*
Beh, perché è una storia lunga, se fai il bravo te la racconto la prossima volta *(si muove in maniera nervosa, fa per allontanarsi)*.

NINO
Noooo, raccontacela ora!

NADA
Stiamo per andar via! Via lontano!

SANTE POLLASTRO
Anch'io devo andar via il prima possibile!

NADA
Perché?

SANTE POLLASTRO
Ancora! *(Cercando una scusa)* Perché... perché... *(avvicinandosi in modo conciliante)*
perché sennò faccio la fine che fece il grande Gira ad Alessandria! *(fa per allontanarsi)*

NADA
E chi è il grande Gira?

SANTE POLLASTRO *(voltandosi meravigliato)*
Come?! Non sapete chi è il grande Gira?!

NADA E NINO *(scuotendo la testa)*
No, no...

SANTE POLLASTRO *(torna indietro rapidamente)*
Ascoltatemi bene e non fatemi perdere altro tempo: il Gira è il più grande ciclista del mondo! Il resto ve lo farete raccontare da qualcun altro. Chiedetelo a loro! *(Indica i ciclisti)*

NADA

E che ha fatto il Gira ad Alessandria?

SANTE POLLASTRO *(soprappensiero)*

Ad Aless...?

NADA

L'hai detto te, prima: «come il grande Gira ad Alessandria».

NINO

Chi è Alessandria?

NADA

È una città

NINO

E che è successo?

SANTE POLLASTRO

Zitti! State zitti! *(cambiando tono)*

Adesso ve lo racconto e non mi fate più domande!

NADA E NINO

Perché?

SANTE POLLASTRO

Allora non ci siamo capiti! *(Nada e Nino si zittiscono)*

Era l'ottobre di due anni fa, proprio alla vigilia del campionato italiano di ciclismo: si parte da Alessandria, tutti i migliori sono al via, anche Gerbi detto il diavolo rosso e quel furbone di Cuniolo. Sapete come veniva chiamato? Manina, sì *(fa cenno in modo ironico)*

sì, proprio Manina, vinceva più con le mani che con le gambe!

BANDA: CANZONE "MANINA"

• SCENA III

(Flashback: Alessandria, Ottobre 1913. È la vigilia della disputa del campionato italiano con partenza da Alessandria. Un prete dialoga con delle donne preoccupate dal degenerare dei costumi che portano i loro mariti a seguire lontano, fino a Sanremo, le corse di biciclette. All'improvviso alcuni scalmanati ciclisti irrompono su di loro creando un grande scompiglio. Sono Gerbi, con la solita maglia rossa, Cuniolo detto Manina, Ganna, Bottechia ed altri in allenamento. Il prete, ripresosi dalla paura, grida la storica invettiva contro Gerbi: «Diavolo

Rosso»! Sopraggiunge Girardengo e tutti si sorprendono sapendolo arruolato da pochi giorni nel XII battaglione bersaglieri di stanza a Verona. Il Gira spiega loro che è fuggito dalla caserma per partecipare alla corsa e vincerla. «Non ti servirà a niente smanettare», dice a Cuniolo lanciandogli così la sfida. Il 4 ottobre Girardengo è alla partenza della corsa e lungo le rampe del Penice scatta ripetutamente trascinandosi dietro Ganna e Bordin che batte in volata. È il trionfo del ragazzino ormai potente, scaltro e sicuro talento. Appena rientrato in caserma viene però chiuso in cella di punizione)

PAOLA (*è al centro della scena vicino alla fontanella con altre donne che portano ceste dei panni*)

Questi sono da buttare!

ANNA

Eh, lo so! Ma quante volte glielo avrò detto di starci attento? Di tenerne di conto? Sono gli unici pantaloni buoni che ha e li usa per andare in bicicletta! Per me se li rimette così.

PAOLA

Mio fratello è corridore e usa i pantaloni neri, quelli corti e lo sporco si vede di meno. Ma ne ha solo un paio e capirai.

MARIA

Parole buttate al vento, tanto gli uomini sono tutti uguali!

CATERINA

Figli, mariti, fratelli. Per loro dovremmo passare la nostra vita a cucinare, ram-mendare, pulire casa e per giunta con la bocca chiusa!

MARIA

Io con la bocca chiusa non ci sto, dico sempre quel che ho da dire! E se a mio marito non gli va bene, che se ne trovi un'altra!

CATERINA

Se lo facesse davvero?

MARIA

Tirerei il collo prima a lei e poi a lui! Come si fa con i polli! (*ridono*)

ANNA (*mostra alle altre un paio di pantaloni bucati tirati fuori dalla cesta*)

Guardate qui! Un paio di pantaloni comprati appena l'anno scorso! Accidenti alle biciclette e al giorno in cui gli è presa 'sta mania!

PAOLA

Mania e mania!! Però ci sono ciclisti che guadagnano bene. Ho sentito di premi favolosi in certe corse sulla pista di Novi!

MARIA

Mah! Sarà, ma ci credo poco!

CATERINA (*prendendo in mano i pantaloni*)

Questi non li ricuci: dovrai metterci una bella toppa

(*Entra don Clemente*)

MARIA

Buongiorno don Clemente.

DON CLEMENTE

Maria, Anna, Caterina, Paola buongiorno anche a voi!

ANNA, CATERINA E PAOLA

Buongiorno!

DON CLEMENTE

Vengo ora dal paese e vi posso dire che c'è un gran fermento per la festa di domani. La festa del nostro Santo Patrono!

CATERINA

A che ora comincia la processione?

DON CLEMENTE

Alle dieci in punto. Mi raccomando a voi: non arrivate in ritardo!

ANNA

Ci mancherebbe, don Clemente!

DON CLEMENTE (*cambiando tono*)

E soprattutto, cercate di convincere i vostri mariti a partecipare, almeno quest'anno, alla liturgia.

MARIA

Come se non li conoscesse!

ANNA

A loro interessano solo le corse di biciclette, altro che santo patrono!!!

CATERINA

Non fanno che lanciarsi sfide e scommettere su chi è il più bravo.

PAOLA

Pensate, mio fratello ha comprato un velocipede da corsa!

DON CLEMENTE *(asciugandosi la fronte)*

Oh Santa Vergine! Ci mancava solo quell'orribile attrezzo su due ruote, per mandarli più veloci all'Inferno! Io questi uomini velocipedisti o come si chiamano proprio non li capisco, anzi mi spaventano, ho letto sul programma che stasera alla pista ci saranno le sfide di velocità anche tra uomini e cavalli! Mi sembra pazzesco, mi verrebbe di dire contro-natura!

(All'improvviso alcuni scalmanati ciclisti irrompono in scena creando scompiglio. Sono Gerbi con la solita maglia rossa, Cuniolo, Ganna e altri)

DON CLEMENTE *(spaventato)*

Aiuto! I barbari!

MARIA

Ecco questi matti!

CATERINA

Ci devono aver sentito!

DON CLEMENTE

Vade retro! Vade retro!

ANNA

Andiamo via prima che ci riempiano di polvere tutto il bucato *(escono)*.

DON CLEMENTE

Disgraziati!... *(cade, si rialza guardandosi l'abito)*

... Guardate qui... Ti ho visto, sei stato tu Gerbi, come al solito, teppista lo dirò alle guardie! Maledetto Diavolo Rosso! *(Esce malconco, i ciclisti ridono)*.

GIOVANNI GERBI

Non ci crederete, ma io sono affezionato a don Clemente!

GIOVANNI CUNIOLO

Hai sentito come urlava: «Diavolo Rosso! Lo dirò alle guardie!»

GIOVANNI BRUNERO

Facciamo presto a riempir le borracce, per oggi non abbiamo ancora finito.

GIOVANNI GERBI

Calma, è il giorno prima della gara e non dobbiamo stancarci troppo.

GIOVANNI CUNIOLO

Ha ragione Giovanni

(vede qualcuno lontano)

Ma chi è quello là? Uno dei nostri?

GIOVANNI GERBI

Da come pedala, sembra... *(arriva Girardengo)*

COSTANTE GIRARDENGO

Accidenti a voi, ma quanto correte!

GIOVANNI CUNIOLO

Costante, ma che ci fai qua?

COSTANTE GIRARDENGO

Come cosa ci faccio? Mi alleno per domani, per il campionato italiano.

GIOVANNI CUNIOLO

Sapevamo tu fossi partito militare.

COSTANTE GIRARDENGO

Dodicesimo battaglione dei bersaglieri:Verona.

GIOVANNI BRUNERO

E allora? Ti hanno dato una licenza speciale.

COSTANTE GIRARDENGO

Come no! Se lo volete sapere: sono scappato.

GIOVANNI CUNIOLO

Ma sei scemo!

COSTANTE GIRARDENGO *(mentre beve)*

Io domani devo correre, me lo sento, devo correre!

GIOVANNI BRUNERO

Ti sbatteranno in cella!

COSTANTE GIRARDENGO

Quando tornerò in caserma col titolo di campione italiano mi faranno solo dei grandi applausi!

GIOVANNI CUNIOLO

Abbassa la cresta ragazzo, che di polvere ne devi ancora mangiare tanta!

(I ciclisti rimontano in bicicletta e ripartono)

COSTANTE GIRARDENGO

Lo vedremo domani chi mangerà più polvere... mio caro Manina, io ti farò smettere di portare a spasso una maglia che non vinci più dal 1908. Il tricolore sarà mio, contaci!

GIOVANNI CUNIOLO

Per ora prendi la polvere, ragazzo!!!

(Rimontano in bicicletta ridendo e se ne vanno)

BANDA: DOPPIA

(Si illumina di nuovo la scena dove Sante Pollastro, con il suo racconto, ha catturato l'attenzione di tutti)

TUTTI

E poi?

SANTE POLLASTRO

Poi, tornato in caserma, invece degli applausi, lo sbattono in prigione! E io non vorrei fare la stessa fine.

(Pollastro esce di scena)

BANDA: SEMPLICE

• SCENA IV

BANDA: IL BALLO DELLE DONNE SOLE

EFFETTI SONORI: RUMORI DI NAVI E DI GABBIANI

NADA

Il suo racconto è stato interessante ed il parlare colto e appassionato, difficile pensare ad un brigante forse ch'el mondo gli sia stato ingrato?

OTTAVIO BOTTECCHIA

Saper vorrei ancora di Costante quando a Sanremo lui s'è ritirato. Dov'è Pollastro, se n'è andato via in barba a tutti e alla polizia.

TANO BELLONI

Ognun di Novi fino a Cosseria conosce della storia ogni momento, il Girardengo è dell'età mia di fatti su di lui io ne so cento.

OTTAVIO BOTTECCHIA

È vero che in salita scappa via
col volto da faina taglia il vento?
Son sicuro che un dì applaudiremo
Tano Belloni, primo a Sanremo.

BANDA: SEMPLICE**GINA**

Chissà tra qualche dì dove saremo
in una terra nuova e sconosciuta,
così un futuro ai figli noi daremo
via dalla guerra e da chi l'ha voluta.

ORESTE

E come questi bimbi balleremo
nel nuovo mondo che ogni vita muta.

NADA

Un uomo ricco a cui dar la mano
è questo il mio sogno americano.

BANDA: SEMPLICE

(Entrano due carabinieri e si rivolgono ad alcuni giovani che se ne stanno a sedere fuori dall'osteria, la musicchetta cessa di suonare)

MARESCIALLO

Aperto sia il cuor d'ogni italiano
la Patria chiama i figli suoi diletta,
chi ha fe', coraggio ed è uomo sano
lasci la casa con i suoi affetti.

BRIGADIERE

Il sangue non sarà versato invano
sapremo far contar nostri moschetti.
Tu giovane sei atteso da Cadorna
va alla guerra e da eroe ritorna.

• **SCENA V**

MUSICI: CANZONE "POCA VOGLIA DI FARE IL SOLDATO"

(È scoppiata la guerra. Luci sull'orchestra e poi sulla scena dove le guardie portano via il giovane che se ne era rimasto in disparte silenzioso con la sua ragazza. La ragazza rimane sola e accompagna con un ballo triste le ultime note della canzone uscendo anch'essa di scena)

(Buio)

TERZO QUADRO

(Osteria della Salute di Teglia, 1922-1925. Finita la guerra si torna a correre per le strade d'Italia e Girardengo, sconfitta la "spagnola" nel '18, vive il suo periodo più fortunato affermandosi come il migliore corridore d'Italia. In particolare il '19 lo consacra come il "campionissimo": vince il Giro d'Italia, è campione italiano ed è primo in numerosissime corse su strada e in pista.

Al Giro manca solo una prestigiosa vittoria in Francia per smentire le tesi di Desgrange che non perde occasione per sferzanti commenti nei suoi confronti. È così che il campionissimo il 26 luglio del 1923 lancia la sfida a tutti i corridori del mondo mettendo in palio la favolosa cifra di 50.000 lire per ogni incontro. Nessuno accoglie la sfida ma, finalmente, il 28 settembre 1924 Girardengo vince il prestigioso gran premio Wolber proprio a Parigi. La sua fama è così estesa che gli viene addirittura dedicata una canzone. Al ritmo one-step si canta e si balla: "Girardengo, Girardengo / delle folle beniamin".

Il dopoguerra è anche il periodo di esplosione della banda Pollastro che viene condannato all'ergastolo in contumacia per i fatti della Banca Agricola di Tortona – 14 luglio 1922 – dove, nel corso di una rapina, viene ucciso il cassiere.

Il 29 novembre del 1922 all'osteria della Salute di Teglia si trovano Pollastro e l'amico poeta anarchico detto il Novatore. Una soffiata favorisce la sorpresa dei carabinieri guidati dal maresciallo Lupano. Il Novatore viene ucciso assieme al Lupano mentre Pollastro riesce a fuggire nascondendosi nei boschi prima di espatriare in Francia)

• SCENA I

CANTASTORIE

Taceva ormai la voce del cannone
la vita riprendeva lentamente,
del Giro era vicina l'esplosione
il primo tra i campioni per la gente,
delle due ruote diventò il padrone
e ai suoi avversari non lasciava niente.
Il ciclo fu per lui come la manna
seguendo i consigli di Cavanna.

MUSICI: CANZONE "PASSA LA MILANO-SANREMO"

FILMATO: "LA CORSA MILANO-SANREMO DEL 1922"

(Sfuma il filmato e sale il ticchettio della macchina da scrivere)

GIORNALISTA

Sanremo, marzo 1919

Questa memorabile prima edizione della Milano-Sanremo del tempo di pace ha offerto agli sportivi la conferma della vitalità del movimento ciclistico, che partecipa alla generale rinascita della Nazione Vittoriosa. In modo particolare era attesa la prestazione di Costante Girardengo, vincitore della scorsa edizione che si era improvvisamente ammalato di “spagnola”. Nel corso della salita gli atleti che parevano in migliore condizione erano Gremo, Azzini e Costante Girardengo che stupiva tutti dando battaglia per la testa della corsa.

Una foratura lo fermava per un minuto, a Oneglia lo attendeva in agguato la sfortuna con un'altra foratura. Girardengo giungeva secondo dietro lo scatenato Gremo, ma il verdetto più atteso era stato positivo: la “spagnola” non aveva lasciato tracce sul fisico possente del campione di Novi.

• SCENA II

CANTASTORIE

Pollastro invece con il colpo in canna
uccise a Tortona per rubare,
sul capo si ritrova una condanna
e ora non gli resta che scappare,
cambiando identità la legge inganna
e d'ogni ombra deve diffidare.
Per lui è pronto un agguato a Teglia
spara a Lupano che mai più si sveglia.

BANDA: DOPPIA

(Anno 1922. Presso l'osteria della Salute a Teglia si è svolto un conflitto a fuoco nel corso del quale sono rimasti uccisi il Novatore, amico del Pollastro, e il maresciallo Lupano. Il carabiniere Corbella è stato ferito mentre il Pollastro è riuscito a fuggire. Prima di espatriare in Francia incontra il suo braccio destro Peotta. La scena si apre con Peotta che sfoglia un giornale in presenza del Pollastro: entrambi sono appoggiati alla balaustra delle scale, Sante è di spalle rispetto al pubblico)

PEOTTA *(legge il titolo del giornale a voce alta)*

«Tragico scontro tra carabinieri e malviventi in una osteria a Teglia» *(rivolgendosi a Sante)* – parlano di te – «Un maresciallo e uno dei delinquenti, uccisi dopo una battaglia a rivoltellate».

SANTE POLLASTRO *(molto preoccupato, si avvicina per leggere)*

Ci voleva solo questa! Ho ucciso un maresciallo.

PEOTTA *(continuando a leggere)*

“Un carabiniere ferito. L'altro malvivente è riuscito a sfuggire”.

SANTE POLLASTRO *(prendendogli il giornale)*

Dai qua, fammi leggere! *(leggendo rapidamente a voce alta)* “Nell'osteria, verso le 11 di oggi, fecero scalo due individui di statura ordinaria: erano due pericolosissimi malviventi. Poco dopo entrarono i carabinieri in borghese Corbella Marino e Marchetti Giuseppe, della stazione di Novi Ligure”.

PEOTTA

Ti aspettavano! Che dici: qualcuno ha fatto una soffiata?!

SANTE POLLASTRO

(molto serio, guardando Peotta)

Sì, credo proprio di sì *(riprende a leggere)* “Il maresciallo Lupano spianò la rivoltella contro i malviventi intimandogli il fermo ma un colpo di pistola lo colse in pieno e cadde supino per terra. La notizia della tragica fine del povero maresciallo Lupano ha prodotto grande e dolorosa impressione alla cittadinanza” – Senti questa – “Sono intanto in grado di informarvi che il delinquente ucciso è tal Sante Pollastro”.

PEOTTA

Hanno ucciso anche te a quanto pare!

SANTE POLLASTRO

Sarebbe stato meglio per tutti. Devo approfittarne per scappare! Appena i carabinieri si accorgeranno che quel cadavere non sono io, cominceranno a braccarmi come un animale.

PEOTTA

Dove andrai?

SANTE POLLASTRO

In Francia, a Parigi, ho delle conoscenze là! Troverò una sistemazione e me ne starò buono finché le acque non si saranno calmate. Ma tu, in mia assenza, dovrai occuparti dell'affare di Tortona.

PEOTTA

Spiegati meglio.

SANTE POLLASTRO

Per la rapina che facemmo mesi fa alla banca di Tortona hanno sbattuto in galera due che non c'entrano niente.

PEOTTA

Questo lo so!

SANTE POLLASTRO

E allora, se lo sai, cerca di mettermi in contatto con qualcuno d'importante, qualche pezzo grosso, qualche personaggio in vista che accetti di ascoltarmi e possa sostenere la mia testimonianza in tribunale, per fare in modo che quei due innocenti vengano scagionati.

PEOTTA

Chi vuoi che ci ascolti?

SANTE POLLASTRO

Non lo so, non lo so chi possa ascoltarci! Ma tu, aiutami, datti da fare.

PEOTTA

Forse conosco, forse conosco... *(si abbracciano)*

BANDA: DOPPIA

(Buio)

• SCENA III

(È il gennaio del 1925 e all'osteria di Teglia stanno arrivando i primi ospiti di una festa dedicata a Girardengo, reduce da molte vittorie la più importante delle quali ottenuta a Parigi al Gran Premio Wolber. Elsa, con Bottecchia e altri si soffermano di fronte a una pagina di giornale appesa al muro. Elsa inizia a leggere)

ELSA

“Le onoranze tributate oggi alla salma del maresciallo Lupano, caduto mercoledì a Teglia nello scontro con i malviventi, sono state una solenne e commovente manifestazione di compianto e di simpatia alla vittima del dovere. Mentre si attende che la salma arrivi al cimitero, prendiamo nota delle autorità presenti. Appuntiamo: il cav. Silvano, che rappresenta il prefetto di Genova; il cav. prof. Martini, commissario prefettizio del comune; il questore comm. De Silva; il sostituto procuratore del re, cav. Traverso; il cav. Adolfo Moro, sottoprefetto di Novi Ligure; il cav. Lucchesi, commissario di P.S. di Sampierdarena, intervenuto con il vice commissario dott. Rodini, *(colpi di tosse)*, il dott. Diego Parco; il comandante della Divisione dei carabinieri di Alessandria, colonnello Tazzoli; il colonnello Bonora, comandante dei carabinieri della divisione di Genova; il

colonnello Malaspina; il capitano cav. Pillotti; il ten. col. Stresino e il cap. Negrelli, (*colpi di tosse*), il tenente Piscinelli, comandante dello squadrone della Regia Guardia a cavallo e altri di cui ci sfugge il nome... il... (*colpi di tosse*).

OTTAVIO BOTTECCHIA

Bevi, bevi, che ti passa. Se li leggi tutti ti ci vuole la notte intera, bevi...

BANDA: SEMPLICE

ELSA

Ma allora è proprio questa l'osteria
dove fu ucciso il povero Lupano,
chissà come il Pollastro fuggì via
e dalla polizia restò lontano?!

OTTAVIO BOTTECCHIA

Non ce lo dice questa litania
il tragico diventa qui mondano:
l'Italia è un paese ormai allo sbando
io temo un uomo solo al comando.

GIOVANNI CUNIOLO

Ottavio, mai si sa chi sta ascoltando
rischioso è gettar parole al vento,
è meglio non pensarci pedalando
non siamo mica a Roma in Parlamento!

DINA

È più d'un quarto d'or che sto aspettando
l'eccitazione io trattengo a stento,
ma è ver che Girardengo tra i suoi cari
si porta anche Maino e Nuvolari?

AIMONE (OSTE)

Romba il motor, nel buio vedo i fari
dell'auto che ci porta il campione.
Sia messa altra legna sugli alari
dobbiamo dare ottima impressione.

CARMELA

Tra i vini ho portato i più rari
per innaffiare ben la cacciagione,
son pronti i vassoi con gli antipasti
speriam che il mangiar per tutti basti.

BANDA: DOPPIA

(Entrano altri invitati tra i quali Girardengo)

GIOVANNI GERBI

Al palo i francesi son rimasti
Così staranno zitti per un anno.

TANO BELLONI

Sapeste che nebbione c'era ad Asti
guidar senza veder mi da l'affanno.

CARLA

Bevi molt'acqua e poco vin ti basti
da poco sei uscito da un malanno.

AIMONE

Un benvenuto al Gira e al cavaliere,
a Tano e compagnia offro da bere.

BANDA: DOPPIA

(Tutti si siedono a tavola)

COSTANTE GIRARDENGO

Per la discesa stavo per cadere
e 'l giro di Toscana avrei perduto
ché con Brunero eran fughe vere
senza gregari e nessun d'aiuto.

GIOVANNI GERBI

In certe situazion non puoi sapere
a nulla può valer l'essere astuto.

GIOVANNI MAINO

Ma basta coi discorsi egl'è il migliore,
Costante nella vita e nell'amore.

AGOSTINA PRIANO

Io vi ringrazio per questo calore
mi sento una donna fortunata,
lontana sono stata dal clamore
da sposa assai fedele e ricambiata.

SIGNORA MAINO

Invece mio marito imprenditore
segue la squadra ed io son trascurata,
ma lo capisco e sempre lo perdono
con Girardengo spesso primi sono.

CARMELA

Volete ancora vino? Il cibo è buono?
Davanti ad un bel piatto non s'invecchia.

GIOVANNI CUNIOLO

Ora non vincerebbe più la crono
ma guarda come mangia quel Bottecchia!

OTTAVIO BOTTECCHIA

Io spesso vado in Francia e gliele suono
la tanta fame il mio valor rispecchia:
ho vinto il Tour e spento i lor sorrisi
piantando il tricolor sui Campi Elisi.

*(L'oste, dopo aver tentato invano di accendere la radio – che si limita a gracchiare –
desiste dal tentativo)*

AIMONE

Errore madornale io commisi
la radio è nuova, eppure non funziona.

GIOVANNI MAINO

Quest'apparecchi ancor non son precisi
e poi dipende molto dalla zona.

ELSA

Anch'io l'accesi ier e presto smisi
la ricezione spesso non è buona.

BIAGIO CAVANNA

Lasciate star l'aggeggio difettoso
del Wolber noi brindiamo al vittorioso.

BANDA: SEMPLICE

(Brindisi generale)

COSTANTE GIRARDENGO

Ricordo il cielo buio e minaccioso
partimmo tutti in gruppo a notte fonda

con il pavé sconnesso e scivoloso
ed i francesi a fare baraonda.

BIAGIO CAVANNA

In palio c'era un premio favoloso
ma presto Detreille l'attacco affonda.
E nonostante una gomitata
con Pelissier lui vinse la volata.

OTTAVIO BOTTECCHIA

Io vissi una giornata sfortunata
la gomma si forò per ben due volte,
quanta fatica ed energia sprecata
quand'à tirar di maglie un c'eran molte.

GIOVANNI MAINO

Non stare più a pensar com'è andata
vittorie prestigiose tu ne hai colte.

BIAGIO CAVANNA

Due nomi sopra a tutti è cosa vecchia:
Costante Girardengo e poi Bottecchia.

AGOSTINA PRIANO

Cavanna è molto scaltro e li punzecchia
allena i migliori corridori,
con lui di strada ne fanno parecchia
spesso li porta a conquistar gli allori

SIGNORA MAINO

Ha poca vista ma buona è l'orecchia
ed un cervello fino, tra i migliori.

DINA

Per la Sanremo è pronta una canzone
per omaggiare il Gira, gran campione.

• SCENA V

MUSICI: CANZONE "GIRARDENGO"

(Si suona la canzone di Girardengo e tutti ballano al ritmo one-step. Cavanna, rimasto al tavolo, inizia a parlare ai convenuti. Sale il volume della canzone e Cavanna viene furtivamente avvicinato dal Peotta: inizia il dialogo mentre il ballo rimane in controluce. Al termine della canzone rimane una musica in sottofondo, insieme alle risate e agli schiamazzi)

BIAGIO CAVANNA

Voi che avete le gambe ancora buone, fate un ballo anche per me!

COSTANTE GIRARDENGO

Altro che uno!

AGOSTINA PRIANO

Ne faremo cento!

BIAGIO CAVANNA *(da seduto, ridendo)*

Esagerati! Il vino sta già facendo effetto!

DINA

Con questa bella musichetta!

CARLA

Dedicata tutta al nostro campionissimo!

TANO BELLONI

E a tutte queste belle donne!

BIAGIO CAVANNA

E quando vi ricapita una occasione così!

(Risate e schiamazzi, sale il volume della canzone. Dall'ombra spunta il Peotta che si avvicina al tavolo di Cavanna)

PEOTTA *(a bassa voce)*

Alla salute del Campionissimo e dei presenti.

BIAGIO CAVANNA *(non accorgendosi del Peotta)*

Alla salu..., ma voi chi siete!?

PEOTTA

Un amico.

BIAGIO CAVANNA

E di chi?

PEOTTA

Di un vostro amico.

BIAGIO CAVANNA

Non mi piacciono gli indovinelli. Forza, rispondete altrimenti vi faccio...

PEOTTA

Sante Pollastro, vi dice nulla?!

BIAGIO CAVANNA *(cambiando completamente tono di voce)*

Avanti, mettetevi a sedere, ditemi quel che avete da dirmi e poi tornatevene da dove siete venuto.

PEOTTA

Il Pollastro vuol parlare con voi.

BIAGIO CAVANNA *(incredulo e allarmato)*

Abbassate la voce!

PEOTTA

E con Girardengo.

BIAGIO CAVANNA

Cosa?!

PEOTTA

Avete capito bene.

BIAGIO CAVANNA

Non fatemi ridere!

PEOTTA *(concitato)*

Non c'è niente da ridere: ha bisogno che voi lo aiutate, vuol raccontarvi come si sono svolti realmente i fatti della Banca di Tortona perché possiate fare da testimoni in tribunale e scagionare due nostri compagni accusati ingiustamente.

BIAGIO CAVANNA

No, no, no: è rischioso! Mezza Italia gli sta dando la caccia!

PEOTTA

Infatti lui è in Francia.

BIAGIO CAVANNA

(pensa in silenzio)

PEOTTA

Allora?

BIAGIO CAVANNA

Va bene, ma non subito.

PEOTTA

Quando?

BIAGIO CAVANNA

A settembre saremo a Parigi per correre la "Sei giorni" al velodromo Buffalo.

PEOTTA

Buffalo avete detto?!

BIAGIO CAVANNA

Si, c'incontreremo lì.

PEOTTA

Riferirò.

(Buio su Cavanna e Peotta. Musica a pieno volume e luce sulla pista che si svuota piano piano. La luce passa sull'orchestra e torna a canzone finita sulla scena dove Marisa e Gino sono seduti assonnati attorno al tavolo, Carmela spazza e Aimone torna ad armeggiare la radio che, dopo aver gracchiato, si sintonizza su di una voce nitida che annuncia la nascita del regime con il discorso che Mussolini ha pronunciato alla Camera)

• SCENA VI

(Da una radio si sente il notiziario)

RADIO

Notizie parlamentari.

Con l' incisivo discorso tenuto ieri 3 gennaio 1925 dal capo del governo, on. Benito Mussolini, si chiude definitivamente il periodo di turbamenti politici determinati dalla mancanza di responsabilità delle opposizioni, che si erano rifiutate, dopo la misteriosa scomparsa e la morte dell'on. Matteotti, di continuare a partecipare ai lavori parlamentari.

Le parole dell'onorevole Mussolini sono state improntate all'energia e nel contempo alla volontà di pacificazione. Egli ha rivendicato gli sforzi compiuti dal governo per una normalizzazione della vita politica e per la repressione dell'illegalità. Porgendo poi agli avversari la generosa offerta di ravvedersi di una condotta politica irresponsabile egli ha ricordato: «l'Italia, o signori, vuole la pace, la tranquillità, vuole la calma laboriosa, noi gliela daremo con l'amore e, se è necessario, con la forza». E ora... *(la radio torna a gracchiare)*

(Torna la musica della canzone di Girardengo, questa volta in versione melodrammatica, i due anziani si alzano e iniziano a ballare lentamente)

(Buio)

MUSICI: CANZONE "GIRARDENGO" *(versione melodrammatica)*

(La canzone sfuma e sale il ticchettio della macchina da scrivere del giornalista)

• SCENA VII

GIORNALISTA

Milano, 16 giugno 1927

Giunge ora in redazione la notizia della morte di Ottavio Bottecchia. Il campione trentaquattrenne è deceduto in seguito alle ferite riportate per una caduta mentre si allenava nei pressi di Gemona, il giorno tre di questo mese, notizia che a suo tempo pubblicammo. Un lutto gravissimo per il movimento ciclistico italiano, che proprio in questi giorni si prepara al primo Campionato Ufficiale del Mondo che si terrà in Germania il 21 luglio. Abbiamo raccolto delle voci disparate ed incontrollabili secondo cui la sua morte e quella di suo fratello, avvenuta recentemente non fossero... (*un uomo che da qualche secondo era giunto alle spalle del giornalista con un gesto lo invita a cambiare contenuto*)... che si terrà in Germania il 21 luglio. Le ferite riportate dal campione furono troppo gravi perché la scienza medica potesse porvi riparo.

Circola la voce che un contadino lo avrebbe aggredito per timore che gli volesse sottrarre la frutta dei suoi (*l'uomo fa di nuovo segno che non va bene*) ...che si terrà in Germania il 21 luglio. Ricordiamo qui i grandi successi in terra di Francia di questo grande e sfortunato corridore: i trionfi al tour nel 1924 e 1925 hanno mostrato al mondo intero i segni evidenti della rinascita dello spirito agonistico italiano e del lungimirante lavoro del Ministero dello Sport.

(L'uomo dà una pacca sulla spalla al giornalista e scompare).

(Bui)

BANDA: DOPPIA

CANTASTORIE

La ruota della storia gira ancora
s'afferma il regime nel paese,
chi si converte e chi cerca dimora
in altro stato oppure in altre chiese.
Pel Gira non fu questa l'ultim'ora
anche se sboccia Binda da Varese.
Muore Bottecchia ed ogni sforzo è vano
per fare luce su un oscuro piano.

CANTASTORIE

Nel mentre Girardengo avea lontano
parlato a Parigi con il Sante,
fu un gesto generoso, alquanto strano
cercar di tutelare quel brigante.
Ma questo del campione è il lato umano
e rende il racconto anche intrigante.

Così il destino vuol nel ventisette
Gira secondo e Sante in manette.

BANDA: DOPPIA

EPILOGO

• SCENA I

(Siamo ad Adenau: tutti i ciclisti sono schierati sulla linea di partenza. Il pubblico fa' il tifo)

SPEAKER *(voce fuori campo)*

Lussemburgo, Danimarca, Francia, Italia. Tutte le rappresentative nazionali sono ormai schierate alla partenza, ancora pochi momenti al via del primo campionato del mondo di ciclismo: da percorrere 8 giri di 23 chilometri ciascuno del difficile circuito di Nurburgring per un totale di... Partiti!... Sono partiti!

BANDA: DOPPIA

(I ciclisti escono di scena e la luce si abbassa fino al buio)

• SCENA II

(Siamo a Parigi all'interno del ristorante Italia Francia. Rumore di un bicchiere che cade. Luce sul tavolo di Sante e Mariette. Musica di sottofondo)

MARIETTE

Guarda qui, mi hai fatto macchiare il vestito!

SANTE POLLASTRO *(stringendole un braccio con forza)*

Me ne frego del tuo vestito!

MARIETTE *(sobbalzando, imbarazzata)*

Lasciami il braccio! Mi fai male!

SANTE POLLASTRO

Ti ho già detto che non voglio che tu guardi gli altri uomini quando sei con me!

MARIETTE *(sarcastica)*

Che c'è? Adesso sei geloso?!

SANTE POLLASTRO

Chiaro?

MARIETTE

Hai paura che ti tradisca?

SANTE POLLASTRO

Zitta!

MARIETTE

Quando sei così non ti sopporto proprio!

SANTE POLLASTRO (*tra sé*)

Bagassa! (*schioccando le dita*) Serveuse: da bere!

ODETTE

Subito signore!

MARIETTE (*si alza in piedi*)

Se maquiller, mon amour, ti dispiace!

(*mentre va via dà un'occhiata d'intesa ai due poliziotti in borghese*)

MUSICI: CANZONE "VIPERA"

(*Mentre inizia a suonare la canzone la cameriera Odette porta da bere a Sante che le dà la mancia. Sante si distrae bevendo. I due poliziotti fingendo di uscire cercano di accerchiare Pollastro.*

Sante, ignaro di quello che sta accadendo, sbuffa e borbotta per il troppo tempo che Mariette impiega per rifarsi il trucco. La musica continua mentre Mariette riappare in scena e si accorge che i due poliziotti non sono più al tavolo. Sante riguarda Mariette, al momento non capisce, si guarda attorno e vede che i due uomini non ci sono più. Capisce che è in trappola. Si alza bruscamente dal tavolo per scappare ma viene subito immobilizzato dai due poliziotti in borghese. Una volta immobilizzato Mariette gli si avvicina guardandolo negli occhi: ha una coppa di champagne in una mano, con l'altra fa una carezza beffarda a Sante serissimo e immobile.

Fermo immagine: sfumano la luce e la canzone)

• SCENA III

(*La scena si riapre sulla corsa appena conclusa ad Adenau. I ciclisti, affaticati, sono disposti in ordine sparso. Il pubblico festante è in mezzo a loro. Binda, il vincitore, è portato in trionfo. Girardengo rimane appartato in primo piano assistito solo dalla moglie. Confusione festosa. La voce dello speaker ripete l'ordine di arrivo)*

SPEAKER (*voce fuori campo*)

...Ripetiamo l'ordine di arrivo del primo Campionato del mondo di ciclismo: primo Alfredo Binda (Italia), secondo a 7'15" Costante Girardengo (Italia), terzo a 10'51" Domenico Piemontesi (Italia), seguono quarto Gaetano Belloni (Italia) a 11'11" e quinto Jeans Aerts (Belgio) a 11'51". È stato un vero trionfo per la nazionale italiana... Gli spettatori lascino spazio ai ciclisti: tra pochi minuti avrà inizio il cerimoniale della premiazione. Ripeto l'ordine di

arrivo: primo Alfredo Binda (Italia), secondo Costante Girardengo, terzo Domenico Piemontesi e quarto Gaetano Belloni.

La corsa – durissima – si è decisa al settimo degli otto giri con l’impetuoso scatto di Alfredo Binda lungo la più difficile erta del circuito. Forse la sbandata di Stopel e Girardengo ha agevolato il compito del ciclista italiano che comunque ha vinto con merito. Straordinario il comportamento del connazionale Girardengo che si è piazzato al posto d’onore dopo un anno di assenza dalle corse... per cortesia si liberi lo spazio delle premiazioni, per cortesia fate spazio...

(Girardengo durante questa scena rimane solo da una parte in sella alla sua bicicletta, a testa bassa. Viene raggiunto dalla moglie che gli alza delicatamente la testa e gli fa una carezza. Girardengo, rimasto immobile, sorride.

Fermo immagine e cambio luci: restano illuminati solo Girardengo con la moglie e dalla parte opposta il Pollastro con Mariette e i poliziotti. Su questa immagine partono il filmato e la voce fuori campo)

FILMATO: “IMMAGINI DELLA VITA DI GIRARDENGO”

VOCE FUORI CAMPO

Il nostro racconto si ferma qui
in piena estate
nel '27

ai tempi eroici della bicicletta
– da noi rimangono lontane –
le strade di Novi
che per prime videro, polverose,
nascere / crescere due ragazzini
e poi prendere il largo
verso rotte differenti
“a suon di pedali pigiati”.

Uomo, atleta

Costante Girardengo campione,
primo eroe delle due ruote
non solo

e poi

Sante Pollastro bandito,
che sfuggiva alle guardie
per andare a sbattere

nel proprio destino feroce,
disperato, comunque straordinario.

Per nulla sorprende che nel loro paese,
seduto tra la Lombardia, il Piemonte e la Liguria,
nonostante le vite opposte che condussero,
nonostante le tracce opposte che lasciarono,

rimangano indelebili
i ricordi di chi li conobbe.
Il nostro racconto si ferma qui.
In piena estate.
Nel '27.
Le loro storie no.

(Sul finire della voce fuori campo, mentre continuano a scorrere le immagini, parte la canzone finale)

MUSICI: CANZONE "IL BANDITO E IL CAMPIONE"

SALUTO FINALE

CANTASTORIE

Per commission di questa compagnia
il mio saluto voglio rinnovare,
ringrazierò la vostra signoria
gentili vi veniste a dimostrare,
perdonerete, o grata udiienza mia,
se bene non vi seppi contentare.
E se la scienza non fu bene accolta
Vedremo di far meglio un'altra volta.

CANZONE FINALE

Nella terra del buon vino
s'è cantato il bruscello,
se non v'è sembrato bello
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
c'è il coro con la banda,
quindi vi si raccomanda
quest'è il meglio che ci s'ha.
Nella terra del buon vino
bei paesi e cibi sani,
sono l'oro del domani
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
s'è cantato il bruscello,
se non v'è sembrato bello
quest'è il meglio che ci s'ha.

FINE